



Scary Stories To Tell in the Dark (2019)

Atmosfera macabra e riflessioni sociopolitiche in una ghost story non innovativa, ma ben condotta.

Un film di André Øvredal con Zoe Margaret Colletti, Michael Garza, Gabriel Rush, Austin Abrams, Dean Norris. Genere Horror durata 108 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 24 ottobre 2019

Una raccolta di storie dell'orrore per un unico titolo della CBS Film. Prodotto da Guillermo Del Toro.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Mill Valley, Pennsylvania, 1968. Si approssima la notte di Halloween. Stella, giovane studentessa solitaria con ambizioni di scrittrice, si lascia convincere dai suoi due soli amici, Auggie e Chuck, ad andare a fare pazzie durante la notte. Come prima cosa tirano un brutto scherzo al bulletto Tommy, che se lo merita, ma reagisce con vendicativa determinazione. In precipitosa fuga, i tre vengono salvati da Ramon, di passaggio in città. Fatta amicizia, Stella propone a Ramon e agli altri di andare nella vecchia casa infestata della famiglia Bellows, dove una volta viveva la leggendaria Sarah, una ragazza che, tenuta segregata dai familiari nello scantinato per motivi misteriosi, raccontava storie orrifiche attraverso le pareti ai bambini che venivano ad ascoltarle e che poi, si dice, facevano una brutta fine. Stella trova il libro dei racconti di Sarah e le cose volgono subito al peggio.

L'ambientazione d'epoca è suggestiva: il 1968 è un anno speciale, come il film che i ragazzi vedono al drive-in, quel "La notte dei morti viventi" di George Romero che avrebbe rivoluzionato l'horror (e non solo).

E l'ambientazione serve anche per una riflessione sul confronto tra gli orrori del soprannaturale e gli orrori della realtà, con la guerra in Vietnam che continua a fare capolino sullo sfondo e si incunea nelle vite dei protagonisti, come anche le elezioni che avrebbero nominato presidente Richard Nixon.

Il film ha quindi delle ambizioni sociopolitiche che restano solo in parte realizzate, ma servono in qualche modo a distinguerlo nel panorama horror di questi tempi. Alla sceneggiatura e alla produzione collabora Guillermo del Toro e la sua mano si sente sia, appunto, nel sottofondo politico (lui che come regista sfornò un'altra ghost story "politica" come 'La spina del diavolo') sia nell'immaginario ricco e nostalgico. La figura centrale della ragazza segregata e portata a tornare come spettro vendicativo non è una novità, ma è tratteggiata con una certa cura e le modalità con cui si manifesta - attraverso un libro nel quale i racconti sembrano scriversi da soli davanti agli occhi orripilati di chi li legge e realizzarsi in modo terribile nella realtà - sono ricche di fascino macabro.

Inoltre, è interessante il legame psicologico che si crea tra il fantasma e la protagonista, Stella, che le è caratterialmente vicina, con la sua malinconia (è stata abbandonata dalla madre e vive da sola con il padre), il suo isolamento e il desiderio di trovare un sollievo o uno sfogo attraverso la scrittura.

La struttura narrativa si mantiene composita e vivace proprio con l'inserimento della raffigurazione dei racconti della spettrale ragazza che si incuneano nella vita delle vittime, ma non mancano i luoghi comuni della lotta contro i fantasmi, primo fra tutti quello della caccia al motivo che spinge lo spettro a manifestarsi in modo così ferale e letale.

Basato sui libri di Alvin Schwartz, il film è ben diretto da André Øvredal ("Autopsy") che si conferma regista di notevoli capacità nell'horror - soprattutto nella creazione di un'atmosfera sinistra e magica al tempo stesso - e riesce a governare con abilità i vari aspetti della storia concludendo con un crescendo

che non dimentica di valorizzare il pathos della vicenda e di approfondire per quanto possibile la psicologia dei personaggi.

Apprezzabile la prova del cast, in particolare quella di Zoe Colletti, che dimostra sensibilità e versatilità nell'approcciare il complesso ruolo della protagonista.